Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 3 Ottobre 1888 Abbonamento postale N. 236.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di Ottobre

aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* prezzi indicati in testa del Giornale.

Pei Soci in Udine, come già si pratica con parecchi, si accetterà il pagamento dell'associazione anche per mese.

In questo ultimo periodo del 1888 compariranno nuovi Collaboratori e Corrispondenti, così chè sarà possibile dare al Giornale la massima varietà.

E poichè pel venturo anno preparasi la grande Esposizione di Parigi, la Direzione si è assicurata la diligente collaborazione di un connazionale che ivi dimora e che comincierà in ottobre a spedirci settimanali Corrispondenze, offerendo intanto la cronaca delle predisposizioni già in corso per preparare questo avvenimento, ed in seguito ci riferirà in particolare quanto concerne gli espositori italiani ed i loro prodotti. L'attenzione pubblica dovendo presto esssere indirizzata a Parigi, abbiamo voluto con queste Corrispondenze settimanali preparare i nostri Lettori a prendere parte, sino da ora, ad un fatto straordinario, da cui forse potrebbero germogliare anche gravi manifestazioni politiche.

In quest'ultimo trimestre, oltre la continuazione delle **Memorie di mezzo secolo**, si darà nell'Appendice anche un Racconto sentimentale, e più tardi, cioè alla riapertura della Camera, si daranno, come in passato, settimanali **Lettere parlamentari**, il cui scopo si è quello di un concetto sintetico della politica italiana.

Per queste sue cure, la Direzione della ***Patria del Friuli*** confida di secondare i desiderii dei Soci e Lettori e di assicurarsi la loro benevolenza.

La gara d'onore

E MISERIA LETTERARIA

Se non prendiamo sbaglio, fu l'onorevole Baccelli quel Ministro sedente alla Minerva che istituì la così detta gara *d'onore* ad incoraggiamento dei giovani italiani studiosi della Letteratura nazionale. E i successori la mantennero, tanto per non parere meno desiderosi del decoro delle Lettere; ma, a quanto sembra, la *gara d'onore* svelò vieppiù nostra miseria letteraria.

E poichè ieri il telegrafo, quasi trattandosi d'una faccenda di Stato, riferiva il risultamento di due Commissioni esaminatrici, giova fermarsi un istante a considerarlo, malgrado lo sconforto che esso reca a quanti bon altro si aspettavano dalla nuova Italia.

Trenta giovani degli Istituti tecnici si presentarono spavaldi al concorso onorifico, e la Commissione soltanto per uno potette proporre la medaglia d'argento, e per tre la menzione onorevole.

Dai Licei del Regno se ne presentarono centoundici, e la Commissione propose otto medaglie tra quelle d'oro, d'argento e di bronzo, e qualche menzione onorevole.

Queste cifre esigue parlano chiaro, e sarebbero inutili i commenti. Ma quando si rifletta che que' giovani, prima di presentarsi alla *gara d'onore*, avranno preso consiglio dai cattedranti, tanto più quel risultamento meschinno addimostra la povertà de' nostri studi, malgrado i programmi pomposi e ciarlataneschi.

Che negli Istituti tecnici la coltura letteraria non dia risultati lodevoli, non è da maravigliarsi; e ciò principalmente per quella enciclopedia scientifica babelica cui si costringono le menti giovanili. Per la quale c'è da scomettere cento contro uno, che se, per miracolo, un giovane dell'Istituto tecnico riesce a scrivere con proprietà ed eleganza, sarà poi un ignorantone nelle altre materie.

Ma addolora vieppiù il sapere i miseri risultati che dà l'istruzione classica de' Licei, poichè ne' Licei, insieme alle Lettere italiane si dovrebbe imparare un po' di latino e di greco, almeno tanto da averlo per aiuto nell'arte dello scrivere. Poi negli Istituti classici con maggior discretezza viene distribuita la materia propriamente scientifica.

E che dire se ne' *lavori* de' giovani, i quali ebbero l'audacia di concorrere alla *gara d'onore*, si sarà riscontrato, oltre la miseria letteraria, la stortura o la mancanza di idee eziandio in rapporto con altre discipline scolastiche? Il che pur troppo verificasi sempre, essendo le idee il *substractum* d'ogni scrittura, anzi le parole non essendo altro se non il segno rappresentativo del pensiero. Dunque, conchiusione dolorosa: il più de' giovani, tra quelli che più la pretendono, nè possedono idee, nè hanno l'arte di esporle italianamente.

Altro che gli strombazzati progressi! altro che le ispezioni, ed i continui ritocchi ai programmi! Ci vuole qualche cosa di più, Eccellenza Boselli: ci vuole ne' cattedranti coscienza e sincerità, e che si palesi il vero senza ambiguità e reticenze.

Il cervello umano non è un magazzino in cui, sino dai primi anni, far entrare per forza le bricciole della scienza. Bisogna educarlo a pensare; bisogna educarlo ad elaborare nozioni poche, ma esatte; bisogna con lunghi esercizi abituare i giovani ad esporre da sè nitidamente quanto hanno appreso. Altrimenti, insacca, insacca, e con la memoria piena di mille nozioni confuse non sarà più il caso di provare che la pubblica istruzione offra qualche frutto.

Nelle Scuole, che tanto costano, devesi impartire pazientemente quell'istruzione che si affà al maggior numero. I genii, se mai ce ne fossero, vanno da sè, e non abbisognano di grucce, nè di guida. Con lo esigere troppo, si ottiene nulla, perchè *il troppo stroppia*. Poi bando alle *chiacchiere sentimentali*, di cui qualche docente usa farsi bello a sombrare la boria indebita. Poi si cerchi d'inspirare l'amore agli studi, il che varrà pei giovani più d'ogni cicalata erudita.

Eccellenza Boselli, faccia conoscere ufficialmente agli Istituti tecnici ed ai Licei il risultato della *gara d'onore*, e raccomandi caldamente ai giovani ed ai cattedranti il culto della Lettere, ch'è insieme culto della Patria.

G.

A proposito dei lavori de' giovani qual dimostrazione di profitto nella Lingua e nella Letteratura italiana, i giornali fecero ora conoscere il quesito dato dal Ministero per l'esame di licenza liceale in ottobre.

Possibile che a Roma non sappiasi meglio scegliere i temi, affinchè, senza lambiccarsi il cervello nell'erudizione, abbiano gli esaminandi agevolezza di provare quello che più importa, cioè l'abilità nello scrivere?

Riguardo al Liceo di Udine, le censure del nostro articolo odierno non lo toccano, perchè i nostri Professori e specie l'illustre Luigi Pinelli, ebbero il conforto di allievi che riuscirono valentissimi, e taluni ottennero anche posti decorosi nell'insegnamento.

G.

Crispi fischiato a Smirne.

Scrivesi da Smirne al *Temps* che il giorno del matrimonio del principe Amedeo con la principessa Letizia, i bastimenti italiani ancorati nella rada di Smirne si erano imbandierati a gala. La popolazione greca della città, poco favorevole (come è noto) agli Italiani, fece una contro dimostrazione e durante tutta la serata una folla compatta girò sul molo, fischiando e gridando: «Abbasso Crispi!»

Nuovi reggimenti d'artiglieria.

Roma, 2. Il *Bollettino Militare* uscito questa sera pubblica la nomina dei colonnelli comandanti i nuovi 14 reggimenti d'artiglieria.

DALLA CAPITALE.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 30 settembre.

Col mio biglietto d'ingresso ai «Sacri palazzi apostolici» mi presentai verso le 8 1/2 all'ingresso della Basilica. L'immensa chiesa era già gremita di popolo veramente variopinto e stranamente bizzarro. Preti, signore, frati, laici, monaci d'ambo i sessi e d'ogni colore ed ordine si confondevano, si rimescolavano addirittura in un formicolio, in una vaga confusione di vestiti e di teste e di cappelli.

Dalla gradinata d'un confessionale ov'ero arrampicato, io scorgeva benissimo l'altare della Confessione dove S. S. doveva dire la messa *pro Defunctis*, e davanti a me avevo tutta l'immensa ed ondeggiante spianata delle teste del pubblico; e ve n'era di quelle folte, ricciute, azzimate, rase, incolte, pettinate; abbondavano poi le pelate dei frati, e le chieriche dei preti, nonchè le cuffie d'ogni colore delle monache alternate tutte queste coi cappellini, bizzarri, tutti veli, fiori e nastri delle signore. Di quando in quando su tutta quella folla torreggiavano gl' immensi *colbacchè* dei gendarmi pontifici; più lungi vicino all'altare i pennacchi bianchi degli svizzeri e gli elmi lucenti delle guardie nobili e su due lunghe file, per tutto il tratto che il Papa dovea percorrere, i rossi pennacchietti della guardia palatina.

Intanto l'Arcivescovo di Calcedone intuonava con voce stentorea il Rosario accompagnato dai cori celebri dei cantori neutri della Cappella. Alle 9 avvenne un gran fermento tra quella folla, un movimento tra le due file delle guardie palatine: tutti, tutti esclamavano: — Viene er Papa.

Infatti all'aprirsi della cancellata della cappella del Sacramento si scorsero le alabarde bizzarre degli svizzeri, poi una schiera di prelati, e finalmente, seduto sopra la sedia gestatoria, S. S. er Papa Leone XIII in atto di benedire la folla, che al suo apparire scoppiò in applausi veramente cattolici, agitando fazzoletti e cappelli, S. S. pallido, quasi incartapecorito, con un volto smunto e consumato, ma con due occhietti vivi e lucenti avanzava lentamente portato benedicendo con aria affabile e disinvolta i fedeli che lo circondavano. Egli vestiva una mozzetta di velluto cremisi ed una stola tutta ricami d'oro, un'enorme croce d'oro gli pendeva dal petto e nell'anulare della destra gli splendeva un superbo anello pontificale. La Corte, fra cui brillavano le uniformi di qualche ufficiale superiore dell'ex suo esercito, lo precedeva il Capitolo e tutto il clero vaticano; lo seguiva attorniato dalle splendide guardie nobili i cui elmi scintillavano stranamente alla luce rossastra delle torce.

I cardinali, giunta la processione presso all'altare, mossero incontro a S.S. che al Faldistorio disse le preci solite prima di cominciare la Messa — poi scomparve dietro un apposito paravento dorato per riapparire vestito di uno stupendo paramento violaceo.

Nella Messa che fu assai lunga, ma rallegrata da una musica stupenda e da canti e da cori che avevano più del pagano che del sacro, S. S. era assistito dal cerimoniere pontificio e dai canonici della Basilica; la sua voce si udiva appena, solo le voci dei cantori della cappella echeggiavano superbamente e maestrevolmente modulate per le ampie navate della Basilica.

Sull'Altare ove ufficiava S. S. ardevano i ceri gialli, cioè i ceri di lutto, sopra magnifici candelieri d'argento massiccio; i tappeti, gli arazzi, e gli ornamenti tutti erano d'oro su fondo paonazzo eguale ai paramenti del Pontefice.

Mentre S. S. officiava, un mio vicino chinatosi all'orecchio d'un suo compagno gli disse: Sai qual'è il morto al quale dice la messa Papa Pecci?

« — Tò, » tutti i morti.

« — Oh! mai più, egli la dice al suo potere temporale!»

L'altro sorrise; io li guardai bene entrambi, e dall'aria mi sembrarono militari in borghese.

Se li avessero un po' sentiti i due gendarmi ch'erano ritti poco lungi da me! La messa durò quasi due ore; ciò che poi mi maravigliò assai si fu il contegno del pubblico. Tutti parlavano, ridevano, si agitavano e giocavano di binoccolo e di spinte come se assistessero ad uno spettacolo di sport o ad un ballo in un'ampia platea. Le signore poi coi loro profumi e colla loro bellezza accrescevano il tono a quella nota pagana che spirava in tutta la Basilica.

Finita la messa, il Santo Padre ricomparve in stola cremisi ed in mozzetta foderata d'ermellino ed ascoltò la messa del suo Cappellano segreto; indi indossati di nuovo i paramenti sacri con uno splendido manto e preceduto dalla Corte fu portato ad un trono costrutto appositamente davanti all'altare della Confessione presso la statua in bronzo di S. Pietro ed ivi rizzatosi in piedi pronunziò l'assoluzione pei morti. Io non potei udire le parole ch'egli disse, solo lo vidi stendere, quasi supplichevole, le scarne braccia all'altare ed agitarsi convulsivamente sul trono. La chiesa militante, cioè i fedeli ebbero nell'occasione del suo Giubileo l'indulgenza plenaria; la chiesa glorificante, ebbe la canonizzazione di nuovi Santi: la purgante, cioè i morti avranno la sua messa — così tutti, vivi, morti e beati avranno goduto del suo Giubileo. — Oh! è generosa S. Santità.

Terminata la benedizione, Leone XIII si spogliò di nuovo e poscia fra gli applausi e seguito dalla Corte, dalle Guardie nobili e dagli svizzeri si ritirò, benedicendo tutti, negli appartamenti Vaticani.

Finita la cerimonia, assistei alla sfilata delle truppe (?). Cominciarono gli Svizzeri, vestiti a molti colori, giallo, rosso e nero e coperti d'un elmo a piume bianche; essi passarono serii e compassati coi baffi rossi appuntiti col sego, e con alabarde bizzarre che ricordano quelle dei littori di Udine.

Poi i gendarmi, alti, coperti d'un

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3

IN CONVENTO.

ROMANZO

di Elia Berthet.

(Versione di E. L.)

Parve allora che la tranquilla popolazione di Siviglia riprendesse il dominio della piazza. I gruppi apparvero dunque più numerosi, il *fron fron* delle chitarre si fece più distinto nelle betole circostanti, disposato ora con tutta libertà allo strepito delle nacchere.

I nostri due ufficiali continuarono nondimeno la passeggiata sotto gli alberi dell'*alameda*. La notte era davvero deliziosa; nè l'uno nè l'altro s'affrettava al ritorno sebbene pensassero che l'indomani bisognava mettersi in viaggio prima di giorno.

Finalmente Saint-Front ricordò all'amico esser cosa prudente ritirarsi all'alloggio, ma Blancmènil non gli rispose.... Pareva anzi non avesse udito il consiglio. Saint Front, guardatosi attorno, comprese tosto il motivo di quella distrazione.

Passeggiavano in quel mentre lungo le sponde del Guadalquivir, e una donna sola passava e ripassava al fianco degli ufficiali quasi volesse accostarli.

D'alta statura, col fare disinvolto delle dame spagnuole, quella donna pareva un enigma vivente, ravvolta com'era in una di quelle grandi mantiglie di seta nera che le donne andalusiane portano con tanta grazia. Ma in cambio di vestirla alla moda solita, la portava rialzata sulla testa tratteuendone gli orli colla mano finissima e bianca dinnanzi al volto per non lasciar vedere che due occhi grandi e lucenti come carbonchi.

Così travestita, parea quella donna il *domino nero* dell'operetta, se il domino nero fosse esistito a que' tempi.

Mentre Saint Front squadrava dall'alto in basso con occhio curioso la sconosciuta, Blancmènil, incoraggiato forse da un cenno furtivo, disse improvvisamente al camerata:

— Paolo, vuoi farmi un piacere?

— Di che si tratta, Renato?

— Volgiti un po' dall'altra parte.... Questa bella *senora* mi cerca... Ti raggiungerò fra pochi minuti, se pure.... Questa volta l'avventura non mi scappa.

Saint Front sorrise ammiccando degli occhi.

— Capisco, capisco.... Andiamo! Poichè l'avventura è capitata, te l'auguro buona come dice Sancio Pancia. Ci rivedremo più tardi. Pure.... non fidarti troppo, mio caro!..

E si allontanò prestamente, senza però abbandonare la passeggiata.

Blancmènil non pensava più al collega; reprimendo i palpiti del cuore e accarezzando i piccoli mustacchi biondi si avanzò verso la sconosciuta che nel frattempo avea preso posto sur una banchina solitaria.

— Signora, fece Renato in spagnuolo, mi permettete di riposare un istante al vostro fianco?

La dama dalla mantiglia provò un leggero fremito.

— Ah, voi parlate la nostra lingua, signor ufficiale? diss'ella con voce fioca. — Tanto meglio! Ne dubitavo.... Ma, potete sedere liberamente. Questa banchina è proprietà di tutti...

Il luogotenente sedette subito vicino alla sconosciuta, contemplandola fiso senza parlare.

Ella pure lo guardava con molta attenzione e disinvoltura.

— Madama, riprese alla fine l'ufficiale, poco fa mi pareva.... Credetti notare.... Se potessi servirvi in qualche cosa....

Tacque. L'arditezza non gli mancava mai in qual si fosse occasione: pure in quel momento egli provava un certo malessere sentendo gli occhi profondi e scrutatori dell'incognita fissarsi su lui con tenacia inesplicabile.

Ella chiese a sua volta:

— I francesi sono davvero così coraggiosi, così cavalieri come ce li dipingono?

— Molto più, senòra, molto più... rispose Blancmènil con fare giocondo. — E si è sempre in diritto di chieder loro le prove di questa galanteria e di questa bravura... — aggiunse con accento marcato.

— E se vi prendessero in parola? — fece la sconosciuta con singolar tono di voce. — Se vi si presentasse l'occasione di compiere un atto di coraggio, e di rendere in pari tempo incalcolabile servizio... a una donna?

— Dipenderebbe dalla donna che mi chiedesse un tale servigio. Ce ne sono di quelle per le quali mi sentirei capace di precipitarmi dalla torre della Giralda o di attraversare l'Oceano a nuoto...

La leggerezza dell'ufficiale chiamò un sorriso sulle labbra della spagnuola.

Fosse caso o fosse progetto, ritrasse la mano che tratteneva gli orli della mantiglia, discoprendo così un volto bellissimo al dolce chiarore lunare.

Di forme corrette e fiero era quel volto che ricordava certi marmi antichi. La sconosciuta poteva avere ventisei o vent'otto anni, età un po' avanzata per le donne del Mezzogiorno; questo però nulla toglieva alla freschezza della sua splendida beltà. Più pallida che non lo siano di solito le donne spagnuole, il suo pallore armonizzava in guisa maravigliosa cogli occhi vivissimi che avevano talvolta strani lampeggiamenti. Vedevasi appena una piccola treccia de' suoi capelli, d'un nero lucente come ala di corvo. Una certa espressione di alterezza e disdegno donava un carattere irresistibile a quella superba creatura che Alfredo de Musset avrebbe certo copiato per darci il ritratto della sua famosa marchesa d'Amaegui.

Blancmènil, che presentiva forse Musset, fu colpito d'ammirazione.

— Grazie, senòra, riprese alla fine con accento appassionato. — Come siete bella!... Suvvia, parlate: che debbo fare? Dovessi arrischiare la vita, son pronto.

Volle prenderle la mano, ma la senòra, spaventata forse dalla impetuosa dimostrazione dell'ufficiale, ritirolla con brusco atto e colle pieghe della mantiglia si coprì novellamente la parte inferiore del volto.

— Bisogna prima promettermi obbedienza assoluta, disse con accento un po' imperioso; ma non dovete partir domani con gli altri francesi?

— Pur troppo, bellissima; ci metteremo in viaggio alle quattro della mattina e vedete perciò che assai poco tempo mi resta per coltivare la vostra amicizie; ragione di più per non perdere un minuto.

— Sta bene. In tal caso potreste trovarvi a mezzanotte in via del *Candilejo* davanti la statua di don Pedro? In quel sito vi aspetterò per condurvi con me.

— Credo bene che lo posso... E ci sarò, io!

— Ascoltate ancora.... Devo per necessità imporvi certe condizioni.

— Delle condizioni, divina senora? Parlate subito, le accetto tutte a *priori*.

— Vedremo... Anzi tutto verrete senz'armi e solo.

— È inteso; del resto, non ho l'abitudine di farmi accompagnare quando mi reco a visitare una dama.

— Di più, per motivi di cui non posso rendarvi conto, dovete permettere che vi sieno bendati gli occhi fino alla mia dimora. Vi condurrò io stessa, e vi ricondurrò nella stessa guisa al punto di partenza.

(Continua).

colbacco di pelo alto quasi come loro, coi pantaloni bianchi dentro a stivaloni enormi e tutti guerniti di cordellino e ricami, passarono con un'aria disinvolta come se fossero comparse da teatro. Indi venne la Guardia Palatina, più numerosa di tutti, ma con un incesso talmente antimilitare e grottesco da far proprio ridere.

Del resto le uniformi sono tutte belle anzi splendide addirittura; conservano però un'impronta di antichità e di museo da dar ragione al *Fischietto* che rappresenta in uno schizzo Sua Santità mentre pulisce e spolvera il suo esercito. Fra tutti in Chiesa ci saranno stati circa 300 armati, dei quali gran parte non sono che bottegai e ragazzi di Trastevere che vanno in Vaticano a vestirsi nelle grandi circostanze.

Terminata ogni funzione vennero aperte le porte al pubblico senza bisogno di biglietto alcuno e la Chiesa riassunse il solito aspetto.

In seguito vi manderò dei ragguagli sui preparativi per l'arrivo dell'Imperatore. A giorni visiterò il Quirinale che viene addobbato per la circostanza. Per ora vi saluto. *Sperone.*

Un francese che lascia erede Firenze
in odio alla Repubblica.

Ha fatto il giro dei giornali francesi la notizia che un certo Bareiller, ricco possidente, era morto tempo fa lasciando suo legatario universale l'Imperatore di Germania, Federico III, che rifiutò il legato.

Lo strano e certamente antipatriottico testamento trova una specie di *pendant* in quello di certo signor Luigi Carlo Carraud di Lione, morto in questi giorni in Firenze; col quale (oltre una cospicua elargizione ai poveri della città) il testatore lascia una ricchissima collezione, un vero patrimonio artistico valutato ad oltre un milione e mezzo fra quadri, avorii, bronzi e gioielli antichi e lavorati squisitamente «al Museo nazionale di Belle Arti in Firenze» aggiungendo come postilla che «ai francesi rivoluzionari e repubblicani non lascia che il suo odio e il suo disprezzo.

Quella locuzione «Museo nazionale delle Belle Arti» potrà forse essere oggetto di contestazione, giacchè qui esistono l'Accademia delle Belle Arti, ed il Museo nazionale, due cose fra loro ben separate e distinte. Quale dei due Istituti dovrà usufruire dello splendido legato?...

Ma gl'imbarazzi non finiscono qui. Gli eredi naturali del defunto, non potendo impugnare la validità del suo atto di ultima volontà, si appigliano a voler dimostrare almeno che una gran parte degli oggetti da esso lasciati non possono considerarsi come oggetti d'arte, e quindi non devono passare al legatario come facenti parte delle collezione artistica.

A questo scopo, un noto antiquario di Firenze, il signor Ciampolini, ha ricevuto di Francia l'offerta di diecimila franchi per il caso che — nella sua qualità di perito — si pronunzi nel senso sovraccennato. Ma il Ciampolini ha rifiutato, prima di tutto perchè non è convinto della cosa in sè stessa, in secondo luogo perchè, lui fiorentino, non vuole contribuire a togliere a Firenze un vantaggio così considerevole.

Lo stato della vertenza è per ora nei termini sovraccennati, ed è ben naturale l'interesse che vi prende tutta la cittadinanza.

Patate rivoluzionarie.

Scrivono da Parigi al *Caffè*:

«Lisbonne, l'ex colonnello della Comune — il burlone ben conosciuto — sta per fondare a Parigi uno stabilimento politico gastronomico all'insegna delle *Patate rivoluzionarie*.

Lo stabilimento sarà situato in un vasto locale del boulevard di Clichy. *Sarà aperto nello stesso giorno che le Camere.*

Ogni avventore riceverà, a mo' di tessera, una croce d'onore in latta sulla quale si leggerà: *Essa non è stata venduta. — Firmato: Wilson.*

All'ingresso dello stabilimento si terranno due grooms a cavallo.

La consumazione consisterà invariabilmente in un piatto di patate.

Le patate saranno fritte *al grasso di legittimista, di orleanista, di bonapartista, di opportunista, di boulangista, di radicale, di borghese, di proprietario, di usciere*. Ve ne saranno pure al grasso di *revisionista*.

Quando un avventore domanderà un piatto realista, un fantoccio di giunco rappresentante Enrico IV sortirà dalle pareti e deporrà il piatto sul banco.

Gli altri piatti saranno serviti dal duca di Aumale in divisa da generale, da un Bandiguet a grandi baffi, da Ferry vestito da cameriere, da Clemenceau col tovagliolo sul braccio.

Le patate fritte al grasso boulangista saranno servite da un cavallo nero e snello, e le patate revisioniste da un *coniglio*.»

Il processo per alto tradimento contro il prof. Geffeken, che consegnò il diario dell'Imperatore Federico alla *Rundschau* fu trasmesso alla Corte di Lipsia. Dicesi ora che il prof. Geffeken sia impazzito.

Gli stranieri in Francia.

Parigi, 2. Carnot firmò stamane il decreto relativo agli stranieri residenti in Francia.

L'esposizione dei motivi del decreto dice che la statistica dimostra che il numero già considerevole degli stranieri residenti in Francia aumenta sempre mercè l'immigrazione. Tale situazione chiamò l'attenzione speciale del governo che, secondo l'esempio della maggior parte delle altre nazioni, credette che converrebbe mettere l'amministrazione in grado di conoscere le condizioni nelle quali avviene lo stabilirsi in Francia di persone o di famiglie provenienti dall'estero.

Il decreto si applica agli stranieri stabiliti o venienti a stabilirsi in Francia. L'obbligo che il decreto impone, la dichiarazione cioè accompagnata dai documenti giustificativi, non potrebbe sollevare alcuna protesta basata sui nostri impegni derivanti dalle convenzioni, giacchè non darà luogo all'esazione di alcuna tassa.

Il nuovo regolamento si applica soltanto agli stranieri definitivamente stabiliti in Francia, non concerne gli stranieri momentaneamente di passaggio per affari o per diporto.

Ecco il decreto:

Art. 1. — Ogni straniero, non ammesso a domicilio, volente stabilirsi in Francia, dovrà entro 15 giorni dopo lo arrivo fare al municipio del comune ove intende fissarsi, una dichiarazione comprendente il suo nome e cognome, quelli dei suoi genitori, di sua nazionalità, il luogo e la data della nascita, il luogo dell'ultimo domicilio, la professione o i mezzi d'esistenza, il cognome, l'età e la nazionalità della moglie, i nomi dei figli minorenni che lo accompagnano. La dichiarazione si avvalorerà con documenti.

Art. 2. — Le dichiarazioni si faranno a Parigi e a Lione alla prefettura.

Art. 3. — In caso di cambiamento di domicilio, una nuova dichiarazione si farà al municipio della nuova residenza.

Art. 4. — Accordasi agli stranieri residenti attualmente in Francia e non ammessi a domicilio, una dilazione di un mese per uniformarsi alle prescrizioni precedenti.

Art. 5. — Le infrazioni si puniranno con pene di semplice polizia, senza pregiudizio del diritto di espulsione spettante al ministro dell'interno.

L'Imperatore Guglielmo
e le suore Sacramentine di Roma

Nella *Post* di Berlino si legge:

«Il gabinetto civile dell'Imperatore ricevette tempo fa una supplica di un genere affatto nuovo, che veniva da Roma.

Questa supplica riveste un carattere politico in quanto essa si riferisce al prossimo viaggio dell'Imperatore a Roma.

La petente è un'abbadessa italiana.

Il Municipio di Roma avendo stabilito che la Via Venti Settembre, situata poco lungi dal Quirinale e dalla stazione ferroviaria, dovesse essere rettilineata prima dell'arrivo dell'Imperatore di Germania, poichè il corteggio imperiale deve di necessità passare per quella strada, aveva, per tale effetto, prescritta la demolizione dell'antico monastero delle Suore del SS. Sacramento che si trova allo sbocco della via suddetta.

Appena l'abbadessa ebbe ricevuto comunicazione dell'ordine di abbandonare il monastero, si recò dal conte di Solms, ambasciatore di Germania, e gli rimise una supplica motivata diretta all'Imperatore.

L'ambasciatore promise di trasmetterla a Berlino, e fu difatti rimessa a Guglielmo II, per mezzo del ministro degli affari esteri.

Con questa supplica si pregava l'Imperatore di volersi degnare, col suo intervento, di contribuire alla revoca dell'ordine col quale, in causa del suo arrivo, si costringevano le suore ad abbandonare l'antico asilo che era a loro sì caro.

L'Imperatore, dopo di aver presa conoscenza della domanda, incaricò l'ambasciatore di pregare in suo nome il Re Umberto a voler impedire che, per cagione del suo arrivo, si fosse arrecato ad altri molestia.

Ed è perciò che l'abbadessa e le suore del SS. Sacramento potranno continuare ad occupare l'antico convento.»

La guerra in primavera.

Un ambasciatore ebbe un abboccamento con Kalnoky, di ritorno da Friedrichsruhe.

Kalnoky avrebbe detto all'ambasciatore — secondo un telegramma da Vienna — che Bismarck crede la pace non verrà turbata nel corrente anno; ma nutrire apprensioni per la primavera ventura, causa l'attività costante dell'esercito russo.

Infatti, alcune misure adottate fin d'ora dallo stato maggiore russo, sembrano indicare che le truppe stazionate attualmente nelle provincie orientali dell'impero s'avanzeranno a primavera verso la frontiera occidentale.

Lack lo "sventratore,,.

Sembra il titolo d'un romanzo a sensazione: eppure è il nome che oggi a Londra incute profondo terrore.

Non è un tema piacevole, nè pei lettori, nè per chi scrive; pure di ben poco altro si scrive, e di null'altro si parla a Londra.

L'eccidio di sei donne, sei disgraziate, tanto povere da essere prive persino dei pochi soldi per assicurarsi un letto nella notte, e tutte e sei nello stesso quartiere, ha destato in quella città un raccapriccio generale.

S'è cercato di rintracciare l'origine dei delitti in varii modi. La prima versione data è quella della polizia; ed è soprannominata *del Grembiale di cuoio*. A sentire i soldati del colonnello Warren, l'omicida è un volgare assassino, che uccide per procurarsi vitto e denaro, e sopratutto per non lasciare traccia del suo passaggio micidiale. — Quest'uomo è un antico operaio, egli porta un grembiale di cuoio che deve farlo riconoscere da un momento all'altro — secondo le speranze della polizia. Così dicesi che lo hanno visto aggirarsi nei diversi luoghi dove sono stati commessi i delitti... Ma d'altronde è anche certo che quattro o cinquemila operai, nel popoloso quartiere operaio di White Chapel, dove i delitti furono commessi, portano il grembiale di cuoio.

La seconda ipotesi è dovuta al dott. Forbes Winslow, celebratissimo alienista.

Secondo il dott. Winslow, l'autore di tali molteplici attentati è un pazzo, colpito da una forma speciale di follia; è, oltre a questo, un pazzo che, salvo sfoghi temporanei di ferocia, nel resto di tempo deve essere una persona tranquilla e di apparenza ragionevole. Il dottore Winslow domanda che si faccia un'inchiesta su tutti gli ospiti di case di pazzi messi recentemente in libertà sotto pretesto di guarigione.

Un pazzo! il che vuol dire un uomo di cui nulla, nè la persona, nè il linguaggio, nè la maniera, rivelano gli orrendi delitti che compie a intervalli, sotto l'eccesso di un'idea fissa! Il gentiluomo corretto e ben vestito che vi saluta incontrandovi a cavallo sulla strada il signore della contea che accarezza i vostri bambini, il medico che entra con assoluta signoria nella vostra stanza, e che ha diritto di esaminare il vostro corpo, è forse il pazzo!... Forse fra breve egli trarrà di tasca il suo spaventevole strumento, compirà la strage e uscirà poscia recando avvolti in un fazzoletto i visceri addominali dell'assassinata!

Perchè questo di strano, di orribile presentano i cadaveri delle assassinate: che furono loro strappati gli organi dell'addome; tanto che si ebbe una terza ipotesi, che l'assassino strappasse i visceri di quelle sciagurate per iscopo scientifico. Tempo fa un americano è andato a trovare il sotto direttore del museo di patologia, e lo ha pregato di procurargli un certo numero di esemplari degli organi addominali della donna. Egli dichiarò che intendeva di farli preparare nella glicerina, e distribuirli in supplemento a una grande opera medica che stava pubblicando in America anzichè accontentarsi di regalare agli associati delle semplici incisioni. Egli offriva, per ciascun esemplare, 500 lire; e siccome la sua proposta fu respinta, egli mandò a rinnovarla presso un altro istituto di anatomia.

Non potrebbe l'assassino essere un uomo indotto dal prezzo di 500 lire a procurarsi, anche a costo di un delitto, i visceri richiesti?

Poichè, dalle investigazioni fatte dopo l'assassinio della disgraziata agli ultimi di agosto e di quella ai primi del corrente, è risultato che alla prima si è tentato di strappare l'utero dopo avere scientificamente aperto il ventre, alla seconda vittima lo si è non solo strappato, ma asportato, rubato. E tale truce asportazione venne fatta anche alla vittima ultima, assassinata nella notte fra sabato e domenica.

L'assassino è stato probabilmente talvolta interrotto nell'opera sua inumana che commise sulla pubblica via; nel secondo caso il ladro di visceri (che pare sia sempre lo stesso individuo) cercò un sito più tranquillo; una corte oscura dietro un passaggio più oscuro ancora.

Domenica, una folla immensa, durante, tutto il giorno, si accalcava nella località dove sono stati commessi gli orribili delitti; e in Londra si tennero parecchi *meetings* per domandare la destituzione del ministro dell'interno e del capo di polizia, come inetti a tutelare la vita dei cittadini.

Questi sei delitti non sono i soli. Verso la metà di settembre venne scoperto nel Tamigi un braccio di giovane e sugli ultimi, un altro braccio. E nel nord dell'Inghilterra, a Durham, una ragazza di vent'otto anni, venne uccisa e mutilata come le sei vittime di Londra — e in nessuno dei casi si è stati capaci di scoprire gli assassini.

Ad accrescere il mistero di così atroci delitti, non mancano gli accusatori di sè stessi. Un lavorante, irlandese di nascita, s'è consegnato all'autorità come autore del quarto assassinio in Whitechapel; ma pochi credono alla sua identità, e la Polizia meno degli altri, poichè i connotati non corrispondono affatto a quelli dell'uomo che molti testimoni dicono d'aver veduto assieme alla vittima un paio d'ore prima del delitto, o ai connotati divulgati dalla Polizia. Di più, il *self acuser* era ubbriaco.

Parecchi giornali, poi, riproducono una lettera indirizzata martedì della settimana decorsa al *Central News* e firmata «Lack lo sventratore» Lack si dichiara in questa lettera autore degli assassini di Whitechapel: si burla della polizia, affermando che continuerà a sventrare la gente finchè la polizia non riesca ad impadronirsi della sua persona.

Reputano alcuni che questa lettera debba attribuirsi all'opera di un burlone di cattivo genere: nonpertanto si osserva che lo «sventratore» annunciava nella sua lettera che nel prossimo delitto, taglierebbe le orecchie alle sue vittime: ed una delle assassinate di sabato notte aveva le orecchie e la faccia tagliuzzate....

Passiamo, come vedete, di mistero in mistero, con una caleidoscopica ondata di sangue che mette i brividi e perturba le menti.

Gli assassini di Londra.

Londra, 1. Il *lord mayor* offrì una ricompensa di 500 sterline (lire italiane 12500) per la scoperta degli assassini di Whitechapel.

L'IMPERATORE DI GERMANIA
A MONACO DI BAVIERA ED A VIENNA.

Monaco di Baviera, 1 Guglielmo è arrivato e fu ricevuto dal principe reggente, dai principi e dai ministri. Guglielmo e il reggente si abbracciarono cinque volte. Si tenne circolo nel salone della stazione. Tutte le associazioni di canto cantarono l'inno prussiano. Le altre associazioni formarono ala.

Il borgomastro salutò Guglielmo a nome della città.

L'imperatore, rispondendo, si disse felice di vedere la capitale di un paese che ebbe parte così importante nella storia dell'impero, e sperare ch'egli avrà la forza di dirigere i destini dell'impero secondo lo spirito dell'avo.

Guglielmo passò per la via trionfale illuminata, dove suonavano molte bande, ed una folla innumerevole acclamava entusiasticamente.

L'imperatore strinse la mano al borgomastro.

La regina madre e tutte le principesse ricevettero l'imperatore al Castello.

L'Imperatore e il principe reggente si mostrarono più volte al balcone, salutati con grida entusiastiche dalla folla mentre le bande militari con lampioni eseguivano l'inno nazionale acclamatissimo.

Monaco Baviera, 2 L'imperatore udì stamane parecchi rapporti, specialmente di Herbert Bismarck. Alle 10 30 visitò la regina madre, poscia i principi reali. Al tocco e mezzo fece colazione presso il principe reggente. Ore 6 vi fu pranzo di gala al Castello.

Vienna, 2. L'imperatore di Germania giunge domattina, alle nove.

Oltre le disposizioni prese dal comando militare per onorare l'arrivo suo, furono emanate disposizioni dalla Polizia che sospendono il movimento delle vetture durante le feste dell'accoglienza. L'entusiasmo della popolazione si prevede grandissimo.

Un articolo del *Wiener Abendpost* consacrato all'arrivo di Guglielmo dice: l'accoglienza all'imperatore proverà che l'unione intima dell'Austria Ungheria con la Germania è entrata pienamente nella coscienza delle popolazioni. Nessuno misconosce più il significato e il carattere inoffensivo dell'alleanza mirante, unicamente a mantenere la pace. Questa alleanza si è manifestata come alleanza della pace centrale: dell'Europa durante una serie d'anni, malgrado alcuni momenti minaccianti, deve il mantenimento, la tranquillità, la pace.

L'alleanza non è offensiva contro nessuno, non volendo che la propria difesa. Ecco il significato della alleanza fra l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Italia. Questo è il cordone di amicizia stabilito dal nord al sud come riparo contro i marosi politici.

A questa alleanza di cui finora si provò la forza, si dovrà la pace. Speriamolo pure per l'avvenire. La presenza dell'illustre ospite della casa imperiale ne è un nuovo pegno.

Una pretesa dichiarazione
dell'ambasciatore italiano a Vienna.

Il *Journal des Bruxelles*, giornale clericale, riceve da Parigi l'informazione che il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, avrebbe detto recentemente nel corso di una conversazione:

«— Io m'aspetto una conflagrazione generale. Noi, naturalmente, saremo battuti, ma riavremo Nizza e Savoja.»

Per inventare di questa roba e mettere in bocca simili dichiarazioni al conte Nigra, bisogna essere molto più idioti che maligni; le smentite, perciò, sono inutili.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Una cena d'addio
e scambio di cortesi parole.

Codroipo, 2 ottobre.

Da Varmo mi giunse l'eco di un banchetto d'addio, che quella Rappresentanza Municipale ed altre distinte persone del paese diedero in onore del D.r Francesco Pedrazzini, un bravo medico, che ieri lasciava la condotta di Varmo, per recarsi a Pavia di Milano, ove dall'esimio professore San Galli fu nominato assistente alla Cattedra di anatomia potologica di quella città.

Pregato di render pubblica la cosa, ben volentieri lo faccio.

Il banchetto, o meglio dirò la cena, ebbe luogo in Varmo la sera del 29 settembre nell'osteria Zuliani.

Il D.r Pedrazzini ad un certo punto, prendeva la parola per porgere un affettuoso addio al paese che stava per lasciare, ed un ringraziamento per le tante dimostrazioni di stima e di affetto ricevute. Il signor Roberto Glorialanza, segretario, per primo rispondeva con acconcie parole.

Indi il signor Sindaco parlava press'a poco nei seguenti termini:

Nel prendere congedo V. S. da questo Comune, orgoglioso del fortunato acquisto che aveva fatto nella persona di un distinto medico, adorna di non comuni doti, approfondita nell'arte della scienza, zelantissima nel disimpegno delle sue mansioni, dalle quali non vanno disgiunti i modi affabili e cortesi, esemplare nell'osservanza della più corretta condotta, in oggi purtroppo altro non rimane alla Rappresentanza Municipale che lo sconforto di dover piegare il capo ai voleri del destino, che priva la Comunità del valentissimo suo medico.

Interprete dei sentimenti dell'intera popolazione e degli onorevoli colleghi municipali, porgo a V. S. un addio il più affettuoso, il tributo della più viva riconoscenza e l'augurio sincero di un avvenire degno dei suoi meriti.

Con la simpatica dimostrazione fatta al suo medico, Varmo ha dato prove di saper ben apprezzare coloro che alle intelligenza eletta, accoppiano una condotta *morale* irreprensibile.

Veritas.

Ancora della festa di domenica.

Pordenone, 1 ottobre.

Facendo seguito alla mia quasi telegrafica relazione di jeri, vi dirò che le feste non potevano in miglior modo riescire.

Giove Pluvio volle nelle prime ore darci un saluto, saluto che durò poco, perchè dinnanzi al *Progresso* e alla *Civiltà* tutti s'inchinano.

Alla mattina la Banda cittadina percorse le vie della città. In seguito la Giunta municipale, Comitato e Presidenza della Società anonima si avviano alla Stazione della ferrovia per ricevere gl'invitati.

La Società anonima, che sa fare per bene le cose, offrì gentilmente una refezione alle ore 10 all'Albergo delle *Quattro Corone*, dove, oltre gli onorevoli Chiaradia e Paroncilli, potei conoscere l'egregio ingegnere Bertini, rappresentante la Casa Edison.

Il *diretto* delle 11 1|2 ci portò graditissimi ospiti; dalla città vostra il cavaliere Gamba, il conte di Prampero, il vostro Sindaco conte Luigi De Puppi. Andammo tutti sotto una pioggia, dirò così, di felicitazione, al *tiro del piccione*.

Tutto bene apparecchiato, tutto bene. Lode al Comitato, e specialmente al signor De Carli pel modo come rappresentò, nel singolo spettacolo, e apparecchiò la festa.

Al *tiro al piccione* molto concorso di pubblico e tiratori di prima forza. Vinsero i primi premi i signori Riccardo Meneghelli, Torossi Valentino e Luigi Saccomani.

Contemporaneamente al *tiro al piccione*, veniva solennizzata una festa di progresso serio, cioè la dispensa dei premi agli alunni delle nostre Scuole. Un'eletta schiera di signore, le Autorità tutte vi assistevano. Parlarono applauditi il pro-Sindaco D.r Ellero, poi il Direttore Baldissera.

Dal banchetto riescitissimo e dei relativi brindisi vi scriverò domani.

La Veglia di Beneficenza oltre ogni dire piacque.

Bravo il Comitato ed elogi poi all'amico Hoffer.

B.

A Palmanova

pel giorno di domenica, 14 ottobre corrente, si stanno preparando delle feste magnifiche, in ricorrenza dell'anniversario del Plebiscito.

L'ottobre, si sa, è anche, per Palmanova, il mese degli affari, chè nel secondo, nel terzo e nel quarto lunedì, ci sono i famosi *mercati franchi*, una volta

...corregno li possidenti e negozianti friulani e non friulani.

Abbiamo visto il manifesto del Sindaco, che contiene il *programma per la solennizzazione e i festeggiamenti* del giorno 14. La mattina, alle 10, ci sarà la *distribuzione de' premi* agli Alunni delle scuole con intervento delle Autorità; e alle 11, *passeggiata* pe' tre borghi (d'Udine, d'Aquileja e di Cividale) colla Banda del 35.o Reggimento di fanteria. Nel pomeriggio poi, alle 2, *concerto*, nella gran piazza Vittorio Emanuele, della stessa Banda del 35.o Reggimento; alle 3.30, pubblico *gioco della tombola*, a beneficio dell'Asilo infantile « Regina Margherita »; alle 7, *spettacolo straordinario di fuochi d'artifizio*, opera del celebre C. Meneghini, e alle 9, al Teatro sociale, *grande veglia con maschere e regali*, pure a beneficio dell'Asilo infantile, orchestra con professori di Udine e di Palmanova diretta dal nostro bravo m.o Casioli, illuminazione a giorno a cura del Municipio, ecc.

Se il tempo non continuerà maligno, sarà veramente una gran giornata per la simpatica *città della Bassa*, e ivi accorreranno certamente da tutto il Friuli, di quà e di là, coloro che sentono il bisogno di ritemprare lo spirito e insieme beneficare.

Pubblicheremo fra giorni il programma succennato e non mancheremo di mandare a Palmanova, nel giorno 14, il nostro *reporter*

Sappiamo che tutte le Autorità sono state larghe nelle concessioni per favorire codeste feste: la Prefettura, col permettere l'apertura del teatro pel veglione; i Comandi di divisione e di presidio, col concedere la Banda del 35.o Reggimento; l'Intendenza di finanza, col sospendere per la notte dal 14 al 15 gl'impedimenti di transito del confine. Anche la Società veneta, esercente la ferrovia da Udine a Palmanova, contribuisce alla riuscita di tali feste, con aumentare, nel giorno 14, i treni, per modo che si possa andare e tornare da Palmanova con la massima comodità e per così dire a *qualunque ora*.

Auguriamo dunque che pel 14 il cielo cessi di piangere e partecipi anch'egli alla letizia che si va preparando.

Un vice - pretore.

Sardi Filippo fu nominato vice - pretore a Pordenone.

AVVERTENZA.

Col *primo ottobre* desideriamo che i nostri Corrispondenti, tanto della Provincia che dal di fuori, indirizzino sempre le loro lettere alla *Direzione della « Patria del Friuli »* e non al nome di questo o di quel Collaboratore. Più volte li abbiamo di ciò pregati, ma senza effetto. Quando una lettera perviene all'Ufficio, ed ignorasi se sia d'indole privata ovvero risguardi il Giornale, non può essere aperta che dalla persona cui è diretta; quindi talvolta non trovandosi il destinatario per caso in Ufficio, ritardasi la pubblicazione di articoli o cronache. Per ciò, ripetiamo, è necessario che ogni scritto sia indirizzato unicamente alla *Direzione*, che d'altronde deve decidere sul pubblicarlo o no.

Così preghiamo quelli che mandano *vaglia postali*, ovvero *francobolli* in pagamento di associazioni o di inserzioni, di scrivere sempre sull'indirizzo: all'*Amministrazione della « Patria del Friuli »*

Dal *primo ottobre* non si pubblicheranno *cenni necrologici* e *atti di ringraziamento*, o qualsiasi *articolo comunicato*, qualora chi ne dà la commissione non antecipi il pagamento, almeno approssimativo, di queste inserzioni. L'Amministrazione è costretta a ciò, perchè molti erroneamente hanno ritenuto che questa specie di scritti si abbiano a pubblicare *gratis*, mentre nessun Giornale che voglia avere vita, può rinunciare al reddito, sia pur tenue, delle inserzioni. Soltanto scritti d'interesse generale hanno diritto alla inserzione gratuita.

Fra uno zuavo e un italiano.

Scrivono da Algeri:

« Uno zuavo d'Algeri ieri (23 sett.) aveva sguainata la sciabola e gridava a chi voleva intendere che l'avrebbe messa nel ventre d'un prussiano o d'un italiano. Fra coloro che facevano cerchio si trovò un italiano il quale prese delicatamente pel bavero il zuavo e lo pregò volesse eseguire la minaccia. Alle ingiunzioni dell'italiano l'altro si mise a tremare e pallido come un cencio cercò delle mezze scuse. Allegò averne lette talmente sui giornali all'indirizzo di quel *porco* di Crispi, che erasi montata la testa. L'italiano replicò esser porco Crispi come son porci i ministri francesi, minacciò l'altro di pigliarlo a calci e volle nuove scuse. E così fu. La folla fu simpatica all'italiano »

Telegrammi da Massaua.

Il generale Baldissera telegrafa da Massaua che gli Assaortini, nostri alleati, compirono una grossa razzia nell'interno dell'Abissinia.

I basci buzuk fattti prigionieri nello scontro di Saganeiti ritornarono tutti a Massaua. Cinque di essi riuscirono a scappare dal campo di Debeb.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 2-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	742.7	740.8	740.3	741.4
Umidità relativa	63	90	88	83
Stato del cielo	piov.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	18.3	—	—	—
Vento (direzione	—	S	S	SE
Vento (velocità chi.	0	1	1	1
Termom. centigrado.	14.8	19.6	19.6	21.5

Temperatura massima 21.0 | Temp. minima
» minima 10.3 | all'aperto 10.8
Minima esterna nella notte 2 — 3: 14.1

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 2 ottobre.

Tempo probabile:

Venti fra sud est e sud ovest, pioggie specie Italia superiore, nuvoloso-sereno estremo sud.

Un giovanetto friulano che si fa onore.

Fra le parecchie centinaia di giovani presentatisi agli esami per entrare alla scuola militare di Modena, duecento e novanta furono quelli che vinsero il concorso. Di questi ultimi quarto per ordine di merito riuscì il conte Francesco, figlio del commendatore Giovanni Gropplero.

Brevità di linea, lunghezza di tempo.

La *Venezia* giustamente rileva:

Da Casarsa a Venezia per Portogruaro sono chilometri 89 e si percorrono in ore 3 min. 42.

Da Casarsa a Venezia per Treviso sono chilometri 102 e si percorrono in ore 2 42 col diretto, ed in ore 3.32 coi treni omnibus.

Dunque i treni diretti per la Pontebba continuano a percorrere la vecchia linea più lunga di chilom. 13 non solo, ma anche i treni omnibus sulla nuova, vanno a passo di lumaca così, che sebbene la linea Casarsa-Treviso-Venezia sia più lunga, gli stessi treni omnibus la percorrono in tempo minore.

Così spendonsi milioni per allungare le distanze!

Asciutta del Ledra.

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali del Ledra, verrà data l'asciutta dalla sera del 13 a quella del 28 corrente mese.

Orario invernale.

Sulla linea del tram è andato in vigore, col primo del corrente, l'orario invernale: dalle otto della mattina alle otto e mezza della sera.

Al Correzionale.

Aborigino Giacomo, muratore di Caorle venne condannato ad un anno di carcere per furto qualificato.

Una coperta di lana da cavallo

coll'iniziale F. fu trovata ancora sabato sera in piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi all'ufficio di Vigilanza Urbana.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà *L'entrata di Garibaldi a Palermo*, con ballo e farsa brillante.

—

Gli spettacoli delle Marionette dati dal Reccardini in questo teatro continuano ad attirare seralmente numeroso concorso. È un divertimento che nel suo genere è completo e suscita la pubblica approvazione.

Auguriamo al Recardini sempre buoni affari come al presente.

Raccomandasi

alle famiglie di studenti che cercano pensione in Udine pei loro giovanetti, una famiglia distinta, avente abitazione sanissima, la quale può garantire loro buon trattamento e sorveglianza, ed occorrendo potrebbe dar loro anche ripetizione.

Per informazioni dirigersi alla Redazione di questo giornale.

Posta economica.

Al signor Giuseppe Foghini. — San Giorgio di Nogaro. Con maraviglia ho letto che Ella, a scusa di insolenze scritte, adduce di essere stato mosso a scriverle da una mia lettera.

Qualunque persona civile, avendo sott'occhio quello che ho scritto io e quello che scrisse Lei, potrebbe essere giudice, nè certo Le darebbe ragione. Ma, poichè Ella ritira quella sua lettera, non insisto. E tanto più che già in avvenire saranno tolte le cause d'ogni equivoco. Le ripeto, che intendo di usarle il massimo della cortesia. G.

Orario della ferrovia

Vedi in quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Rigolato.

Avviso d'asta

1.o esperimento e coll'abbreviazione dei termini.

In seguito a delibera 18 agosto a. c., adottata in via d'urgenza dalla Giunta Municipale di Rigolato, di cui la Regia Prefettura preso atto, per l'utilizzazione delle N. 860 piante resinose martellate nel bosco Talm di Rigolato, coll'abbreviazione dei termini di otto in otto giorni;

Devendosi ora procedere alla vendita delle medesime stimate L. 7040 83, nel giorno 10 ottobre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in quest' Ufficio sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale il primo esperimento d'asta in un solo lotto sul dato di stima.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, sotto le osservanze tutte prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885 N. 3074.

Il quaderno d'oneri che regola la vendita è ostensibile presso questa Segreteria nelle ore d'ufficio.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di L. 704 68.

Con altro avviso sarà fatto conoscere l'esito dell'asta ed il tempo utile per il miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese d'asta, contratti, tasse, bolli, ecc. staranno a carico del deliberatario.

Rigolato, li 28 settembre 1888.

Il Sindaco
D. Gussetti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI della Provincia di Udine.

Avviso di concorso

ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine, in seduta del 19 settembre 1888, a favore di un giovane che intende frequentare la **Scuola Industriale di Vicenza.**

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire *cinquecento* a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che verrà prescelto ed ammesso a frequentare il *corso normale* (anni tre) degli studi teorico-pratici della Scuola-Convitto anzidetta, a datare dall'anno scolastico che comincierà col giorno 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni:

1.o Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica e particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2.o Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rata trimestrali anticipate a complemento delle lire 700 importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3.o Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studi superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titolo, verrà preferito l'aspirante alla carriera

In base fondata indagine medica; sono in grado di farvi la dichiarazione che le vostre « Pillole dei Frati », adoperate nei disturbi intestinali ed emorroidali, mi diedero un felice risultato. Esse sono leggermente solventi e mi persuasi che non contengono rimedii drastici tali da perturbare, sia momentaneamente, la normale funzione del tubo intestinale.

Un tanto in omaggio al vero.
delle industrie meccaniche o delle tessili.

4.o Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del programma degli studi potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 ant. alle 3 pom. dei giorni non festivi.

Udine 27 settembre 1888.

La Commissione speciale
Ottavio Facini, Carlo Kechler, Antonio Masciadri.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. *Gualtiero Valentinis.*

Dicesi che gli Stati Uniti si annetteranno il Canadà.

Gazzettino commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(*Ufficiale*).

Grani

Settimana 38 *Martedì* La pioggia fu la causa che il mercato andò deserto.

Giovedì. Il grano venuto sulla piazza consisteva in ett. 40 di frumento, 1300 di granoturco e 5 di segala. Tutto sarebbe stato venduto se i 203 ett. di granoturco che rimasero invenduti, fossero stati stagionati.

Sabato. Si contarono circa ett. 20 di frumento e 985 di granoturco. Ebbe tutto esito completo, anzi per soddisfare alle richieste, altrettanto genere ci sarebbe voluto.

Rialzarono: Il frumento cent. 16, la segala cent. 16, la segala cent. 19. *Ribassò*: il granoturco cent. 21.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì: frumento da 16.— a 17.—, granoturco da 10.65 a 12.10, segala da 10.10 a —.—, lupini da 6.— a 7.25

Sabato: frumento da 16.20 a 16.80, granoturco da 10.50 a 13.—, fagiuoli alpigiani a 17.47, lupini da 7.30 a 7.50

Foraggi e combustibili.

Giovedì mercato florido; *Sabato* similmente.

Mercato dei lanuti e dei suini.

27. Verano: 13 castrati ed 8 pecore. Andò tutto venduto ai macellai della città ai seguenti prezzi:

Castrati da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.

Pecore da lire 0.56 a 0.62 al chil. a p. m.

Ora la stagione è al termine per la vendita di tale genere, e certo fino alla ventura primavera ben pochi lanuti si vedranno sui nostri mercati.

189 suini, dei quali andarono venduti 179 per allevamento a prezzi di merito, ed uno dal peso di chil. 115 fu venduto per macello al prezzo di lire cento al quintale. Il prezzo di quelli d'allevamento non subì variazioni.

Carne di manzo.

1.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.60
»	»	»	»	» -.—
»	»	secondo	»	» 1 40
»	»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.—
2.a qualità,	taglio	primo	al chilog.	L. 1.40
»	»	»	»	» -.—
»	»	secondo	»	» 1.20
»	»	»	»	» -.—
»	»	terzo	»	» 1.—
»	»	»	»	» -.—

Carne di vitello.

Quarti davanti		al chilog.	L. 1.20
»	»	»	» 1.—
»	»	»	» -.—
»	»	»	» -.—
Quarti di dietro		»	» 1 60
»	»	»	» 1 50
»	»	»	» 1.40

Grani.

(Rivista settimanale.)

Udine, 3 ottobre.

Mercato discretamente fornito di merce anche nella passata settimana eccettuato quello di ieri: causa il tempo piovoso vi saranno stati circa un centinaio e mezzo di ett.

Lo stato della campagna. La settimana è trascorsa metà serena e metà piovosa. La vendemmia delle uve e del granoturco sono quasi terminate, quella dei lupini si sta compiendo.

Frumento. Da otto giorni a questa parte questo articolo ha subito un lieve ribasso nei prezzi specialmente nelle partite grosse.

Sulla nostra piazza la situazione rimase invariata e si quotò correntemente da lire 16 a 17 all'ett. Continuano però le ricerche.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Frumento per carichi bene offerto con cariche favorevoli. Vendite 28,000 cent. metr. del tutto pagato 5 soldi in riscontro.

Il rimanente poco negoziato.

Granoturco. Molto forniti di questo cereale i mercati della trascorsa settimana e la merce ha trovato un facile collocamento stante il gran numero degli aspiranti. I prezzi non ebbero variazioni e si quotarono come gli segnammo nella nostra antecedente rivista.

Segala. Sempre ricercata sulle basi di lire 9 60 a 10 — l'ettolitro.

Avena. Molto ricercata ed in continuo aumento si quota da lire 15 a 15 50 al quintale.

Fagiuoli. Si pagarono da lire 9 a 10 l'ettolitro.

Lupini. I pochi ettolitri finora comparsi vennero pagati da l. 7 a 7.50 l'ettolitro.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto	
Suini	K.	—	„ —	L. —	—	L. —	—
Bovi	„	580	„ 305	„ 58	0/0	„ 116	0/0
Vacche	„	410	„ 180	„ 48	0/0	„ 95	0/0
Vitelli	„	67	„ 45	„ —	—	„ 75	0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 27 — Vacche N°. 3 — Suini N°. 8 — Vitelli N°. 135 — Castrati e Pecore N°. 45

Il *Petit Marseillais* riferendo il giudizio pronunziato dal tribunale della Gran Canaria il quale condannò ad unanimità l'imperizia e l'imprudenza del comandante la *France*, Verd, dice che il giudizio definitivo dovrà essere pronunziato dal tribunale della Capitaneria generale marittima di Cadice da cui dipendono i porti delle Canarie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Imperatore di Germania in Italia.

Bologna, 2 Un funzionario della direzione de' trasporti delle ferrovie meridionali è partito stanotte per Monaco da dove ritornerà con alcune carrozze del treno imperiale tedesco, alle quali, per precauzione, si fa percorrere lo stradale della Pontebba a Roma, facendole poi tornare a Vienna per prendervi Guglielmo II.

La direzione delle Società meridionali, stante il grandissimo concorso di forestieri che occupano già tutti gli alberghi di Roma, ha mandato a quella stazione un carro Pullmann, dove prenderanno alloggio gli alti funzionari che dovranno per servizio trovarsi a Roma durante le feste.

Roma, 2 Il tenente generale Driquet, comandante il corpo d'armata di Firenze, che unitamente al generale Pianell andrà ad incontrare l'imperatore di Germania alla Pontebba; resterà a disposizione dell'Imperatore durante tutta la sua permanenza in Italia.

Anche la Regina Maria Pia di Portogallo assisterà a Roma al ricevimento dell'imperatore.

Una esplosione a Parigi.

Parigi, 2. Iernotte una formidabile detonazione si è udita in via Chenier. Si crede che una cartuccia di dinamite siasi fatta scoppiare nella porta di un ufficio di collocamento per garzoni acquaioli.

Una parte del muro è saltata in aria; i vetri delle case vicine si sono infranti e alcune persone sono state leggermente ferite.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 gen. 95 95 a 96.18 Id. 1 luglio 98.15 a 98.35.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 333. — a 331. Id. Banca di Credito Veneto da 262 a 263 Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a .a tre mesi da 123.60 a 123.85 Francia sconto 3, a vista da 100.45 a 100 70, Londra sconto 3, a vista da 25.30 a 25.35 a tre mesi da 25.34 a 25. 9 Svizzera sconto 4, a vista da 000 00 a 000.00 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.3/8 a 211.25 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.75 a 211 50.

SCONTI: Banca Nazionale 0 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 2. Rend. Ital. da 98 45 a .40 Cambi Londra da 25.35 a .34. Camb Francia da 100.07. a .00 Cambi Berlino da 123.90 a .75

FIRENZE, 2. Rend. Italiana 98 18 Cambi Londra 25.35 Cambi Francia 100.77 Az. F. Mer 793 — Az. Mobiliare 990.20.

GENOVA, 2 M. debole Rendita Italiana 98.42. Az. Banca Naz. 2115 Az. Mobiliare 9 8900 Az. Fer. Mer 795 00 Az. Fer. Med. 656.

ROMA, 2. Rendita Italiana 98 58 Az. Banca Generale 682.50

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 97.20.

Vienna, 3. Rendita Austriaca carta 81 00 Id. aust. arg 82.05. Id. aust. oro 109.80 Londra 121.90. Napoleoni 9 59 1/2

Milano, 2 Rend Ital. 98.70 Serali 98.65. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 2.

Si mantiene la tendenza fiacca, prevedendosi un aumento della Banca d'Inghilterra in seguito alle forti prelevazioni d'oro negli ultimi giorni e così pure per la notizia da Parigi che vari stabilimenti bancari si rifiutano di portare i valori delle miniere e che d'altra parte le grosse conseguenze di 2 0/0 francese produssero riporti più tosto forti. Dopo borsa notavasi per le carte un lieve miglioramento sui corsi di Berlino.

Napol 9.60. a 9.62. Zecchini 5.72 a 5..74 Lire Sterline da 12.15 a 12.20 Lire Turche 10.91 a 10.93. Londra da 122.— a 122.25 Francia da 47.85 a 48.07 Italia 47.55 a 47.80 . Bancnotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.65 a 59.70

Rendita austriaca in carta da 81.00 a 81.25 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 99.90 a 100.15. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.00 a 90.25 Credit da 311.50 a 313 Rendita Italiana 95.7/8 da 96. Greci 5 0/0 da 303.60 a 300 50.

VIENNA, 2.

Azioni Credit 309.40. Biglietti 1860 140 00. Detti 1860 171.60. Rendita austriaca in carta 81.02 Ferrate dello Stato 253.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.59.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302.50. Loyd austriaco 445 .Banca anglo austriaca 113.60 Lombarde 108.50 Union Banck 213 75 Landarbank 226.80 Prestito comunale viennese 141. . Rendita austriaca in oro 109.80. Detta ungherese in oro 0.0/0 Detta detta 4 0/0 100.02 Detta detta in carta 90 15 0/0. Azioni tabacchi 108 75 Riposo.

LONDRA, 1 Italiano 96 1/8 Inglese 97 5/16

BERLINO, 2. Mobiliare 162 90. Austriache 206.—. Lombarde . . Rendita Italiana 97.20

PARIGI, 2 Rendita Fr. 3 0/0 83 37 Rendita 3/0 per 82.60 Rendita 4 1/2 105 70. Rend. italiana 97 07 Camb su Londra 25.40. Consolidato inglese 96 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 300.50 Cambio italiano 1/2 . Rendita turca 15.37 Banca di Parigi 675. Ferrovie tunisine 503.. Prestito egiziano 427.50 Prestito spagnuolo est. 75 11/16 Banca di sconto 522. Banca ottomana 588 12 Cred. fondiario 1370 Azioni Suez 2237.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9 03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,8 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4.51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.38 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8,20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.